

Scatti

Napoli, respiro fatto di immagini

Volte, luoghi e storie colti dall'obiettivo della De Rienzo in «Phlegraia»

Francesco de Core

Il paesaggio attraverso i volti. La geometria attraverso gli sguardi. Le vie (non solo di fuga) attraverso i tagli di ombra e luce. Il respiro profondo (e affannoso) della città attraverso i segni umani del tempo. Un tempo che scava, incide, è prosa e poesia assieme per le strade ribollenti di Napoli; sovrintende al caos della quotidianità posandosi denso negli occhi (e nel cuore) di chi lascia traccia in un ventre molle. Cercare Napoli nelle facce che la compongono è un lavoro paziente, certosino, artigianale, che Giuseppina De Rienzo - scrittrice già selezionata allo Strega con i romanzi *Passo d'ombre* e *Vico del Fico al Purgatorio* - porta avanti da tempo con la costanza che solo un amore profondo può alimentare. Ecco perché le fotografie contenute nel volume *Phlegraia* (Edizioni scientifiche e artistiche) - che sarà presentato domani alle 17.30 nella sala biblioteca del Pan - segnano una ulteriore, significativa evoluzione dell'approccio multiforme della De Rienzo. La sua inquietudine (che pure si riflette nel bellissimo lavoro dedicato ai pescatori di Procidia) non trova mai requie, tanto che persino certi scatti quasi in movimento sono il paradigma di una tensione tellurica.

La scelta di un rigoroso bianco e nero, abito magistralmente cucito su curve e spigoli di Napoli, toglie ossigeno a qualsiasi deriva folklorica, sempre in agguato quando si passa nel dedalo di vicoli a caccia di facili simboli. Alla De Rienzo, al suo sguardo magnetico che pare assorbire tutti gli altri e diversi sguardi finiti nell'obiettivo, quest'approccio non interessa; an-

Vicoli
Dentro
la città
e oltre
il folklore
La scelta
del bianco
e nero



Margherite Pizza volante per un gruppo multietnico di suore

zi, sembra proprio infidarsi. Nella città doppia, nell'alto e basso, nel popolare e nel nobile, ossia nelle contraddizioni che pure Napoli riserva e riversa ogni giorno, l'autrice cerca un messaggio di verità, un segno di autenticità. Nulla di sorprendente, nulla che espropri più identità stratificate. Nella città «labirintica e piramidale» ogni quartiere ha la sua faccia, e ogni faccia ha la sua storia, il suo movimento, la sua curva. Nelle immagini della De Rienzo non abita il sangue, sia esso innocente o criminale; ma si addensa «una città for-

temente vincolata alla propria genia», come lei stessa scrive nel breve testo introduttivo.

Da piazza Carolina al Vasto, da via Capasso al canale di Posillipo, dalla chiesa dell'Angelo a Nilo alla Riviera di Chiaia: tra i volti noti (James Senese, Lello Esposito, Aldo Masullo) molte figure di popolo e/o borghesi. Sono loro i veri attori. Un solo filo conduttore, appunto: la città ardente, che brucia continuamente, un fuoco buono che è simbolo di vitalità, di ricorrente epifania. Pur nelle difficoltà (qui, a volte, simbolicamente manifestate dai solchi delle rughe) e in certe rovine che danno testimonianza di un cammi-

no in salita, aspro, complesso. Uno sguardo ironico, talvolta amaro, talaltra ammiccante, quello della De Rienzo. In un gioco di rimandi e contrappunti, sul palcoscenico sale la modernità metabolizzata e digerita, che spesso produce scorie e degrado. Particolari che non sfuggono alla De Rienzo. Brava, però, a non perdere mai la traccia del suo discorso d'avvio, fatto di uomini e donne dentro e oltre le mura - nel loro incendiare quotidiano. Più passi paralleli o intrecciati che rivelano quanta vita sostenga realmente Napoli, metropoli di consolidata tradizione eppure multietnica e nuova come poche altre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il libro

Incontro
sulle donne
della Castaldi

Non è solo condita di ricette ma anche di napoletanità la storia che Marosia Castaldi racconta nel libro «La fame delle donne», edito da Agnese Manni, e che oggi, alle 17, presenta presso gli Studi Filosofici a Palazzo Serra di Cassano nell'ambito delle iniziative programmate nel mese dedicato all'altra metà del cielo. L'incontro con la scrittrice napoletana, che vive a Milano, autrice fra l'altro di «Dentro le mie mani le tue» e «Il dio dei corpi», si avvale del contributo di Ester Basile e di Rita Felerico. La lettura di alcuni brani è affidata ad Annamaria Ackermann e a Wanda Marasco.

I racconti

Così cambiano i personaggi di Fiorentino

Guido Piccoli

Afar da confine tra «prima» e «dopo» basta poco: un attimo, una nonnulla, un pensiero, un avvenimento anche apparentemente banale. Al commissario di polizia basta, ad esempio, scoprire che mani capaci di strangolare lo siano anche per accarezzare oppure vedere negli occhi di un pluriomicida l'innocenza perduta dell'infanzia. E il dopo, a cominciare dal suo mestiere, gli diventa insopportabile. E lo stesso sconfinamento riguarda tutti i personaggi che s'incontrano negli *Oscuri incendi*, una selezione di racconti del napoletano Lucio Fiorentino pubblicata da Ad Est dell'Equatore (94 pagine, 10 euro) che viene presentata oggi alle 18 alla Feltrinelli di piazza dei Martiri. Con l'autore discuteranno Raffaella Ferrè e Marco Perillo.

Tutti i protagonisti inciampano in eventi che li trasformano o, meglio, cadono in voragini dalle quali non vogliono o possono emergere. C'è una brava madre di famiglia che abbandona marito e figli, passioni e doveri, per chiudersi, dopo una misteriosa visione, in un mutismo suicida. C'è un ragazzo immigrato dall'Oriente che, dopo aver perso un lavoro tutto incudine e martello, naufraga nella divisa umiliante di cameriere, fino a trasformarsi in ubriacone, ladro e assassino. C'è il vecchio scrittore impegnato alla tastiera a scrivere quello che sa essere il suo ultimo romanzo. E poi il professionista in furti religiosi che, abbagliato dal Volto Santo di un'icona lignea, dedica il poco che gli rimane della vita a tradurre dal greco antico. E altri ancora.

Non è un caso che a inventarli sia Lucio Fiorentino che di mestiere fa il regista di documentari, video e che ha realizzato *Pandemia*, un fantascientifico «disaster movie», ambientato nel Cilento, su una famiglia sopravvissuta ad una terribile epidemia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

dal1962
Autostar

Hai un'auto
da **vendere?**
Affidala a noi.



contattaci per un
appuntamento
tel. **0815701984**
posta@autostar.it



Napoli 80125 Agnano - Via E. Scarfoglio, 65/73 - phone **081 5701984**

www.autostar.it